

688.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Ascierto .....	7-00883	29973	Ascierto .....	3-05243	29983
<b>Interpellanze urgenti</b>			Pezzoli .....	3-05244	29984
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>			Volontè .....	3-05253	29984
Molinari .....	2-02287	29973	Volontè .....	3-05254	29984
Romano Carratelli .....	2-02288	29974	Ascierto .....	3-05255	29985
Alemanno .....	2-02289	29975	Ascierto .....	3-05256	29986
Giorgetti Giancarlo .....	2-02290	29976	Cola .....	3-05257	29987
Stucchi .....	2-02291	29977	Scantamburlo .....	3-05258	29988
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>			<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Armaroli .....	3-05245	29979	Michielon .....	5-07486	29988
Veltri .....	3-05246	29980	Pace Giovanni .....	5-07487	29989
Ricci .....	3-05247	29980	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Rossi Oreste .....	3-05248	29981	Gazzilli .....	4-28781	29989
Collavini .....	3-05249	29982	Rotundo .....	4-28782	29989
Schietroma .....	3-05250	29982	Gazzilli .....	4-28783	29990
Manzione .....	3-05251	29982	Collavini .....	4-28784	29990
Chiamparino .....	3-05252	29983	Scalia .....	4-28785	29991

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 MARZO 2000

		PAG.		PAG.	PAG.
Bergamo .....	4-28786	29992	De Simone .....	4-28802	30001
Marras .....	4-28787	29992	Napoli .....	4-28803	30001
Ferrari .....	4-28788	29993			
Stanisci .....	4-28789	29994	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente .....</b>		30001
Migliori .....	4-28790	29995			
Gazzilli .....	4-28791	29995	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ...</b>		30002
Lucchese .....	4-28792	29996			
Colucci .....	4-28793	29996	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo .....</b>		30002
Lucchese .....	4-28794	29996			
Peretti .....	4-28795	29996			
Lucchese .....	4-28796	29998	<b>Ritiro di una firma da una interpellanza urgente .....</b>		30002
Baiamonte .....	4-28797	29998			
Napoli .....	4-28798	29999			
Napoli .....	4-28799	29999	<b>Ritiro di firme da interrogazioni .....</b>		30002
Lucchese .....	4-28800	30000			
Frattoni .....	4-28801	30000	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		30002

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premessi che:

alcuni ufficiali di complemento in ferma biennale, avendo i requisiti, hanno avuto la possibilità di partecipare al concorso per il reclutamento di ufficiali piloti di complemento, vincolandosi così con una ferma di dodici anni decorrente dalla data di inizio dei corsi di specializzazione;

gli stessi ufficiali, durante il periodo di ferma, potevano solo « sperare » che il Ministro, all'undicesimo anno di ferma, e quindi con il grado di Capitano di complemento, bandisse un concorso per titoli, che avrebbe definitivamente inquadrato questi pochi ma « super-specializzati » Ufficiali nel servizio permanente effettivo, rinunciando solo a due anni di anzianità di servizio;

dato l'incalzante incertezza per il futuro, e quindi per il lavoro, alcuni di questi ufficiali, seguendo il suggerimento dello stato maggiore difesa, hanno optato per la partecipazione al concorso, bandito ogni anno, per titoli ed esami, per la nomina a sottotenente in servizio permanente (R.S.U.);

dato il numero dei concorrenti, i pochi posti messi a disposizione per i piloti di complemento, nonché le difficoltà ed asperità del concorso, solo un numero ristretto di ufficiali è riuscito nel tempo a vincere questo concorso, che può definirsi importantissimo, in quanto ha trasmesso sicurezza per il sicuro lavoro, che per la categoria si traduce anche in sicurezza del volo;

viste le difficoltà, la maggioranza degli ufficiali piloti di complemento ha rinunciato a concorrere ai concorsi annuali R.S.U. aspettando un concorso *ad hoc* solo per titoli. Gli stessi ufficiali, sono poi stati inquadrati in servizio permanente;

coloro invece che hanno vinto il concorso R.S.U., sono stati inquadrati nel servizio permanente senza tenere conto della effettiva anzianità. Questa situazione ha creato forte sperequazione tra personale con la stessa anzianità di servizio;

non è proprio possibile che l'impegno profuso, lo zelo, la determinazione, la professionalità, la coscienza, l'onestà di questi ufficiali piloti di complemento che hanno partecipato a questi concorsi annuali per il reclutamento di sottotenenti in servizio permanente, possa essere così penalizzata sia dal punto di vista morale che professionale e di carriera, dato che di fatto la stessa si è notevolmente allungata, compromettendo radicalmente funzioni e promozioni previste per il futuro, e facilitando lo scavalco in carriera da parte di quei colleghi, a volte molto più giovani di servizio, che hanno avuto solo l'« onere » di aspettare un qualcosa da qualcuno, creando così delle « assurde » sperequazioni, e disintegrando il concetto di « pari condizioni » per il personale nella stessa veste giuridica,

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento urgente e specifico, per quei pochi ufficiali (circa 50) che si sono sentiti costretti a partecipare al concorso per il reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente (R.S.U.), seguendo le indicazioni suggerite dallo Stato maggiore esercito con lettera prot. n. 426/081162 del 16 giugno 1995.

(7-00883)

« Ascierto ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo di modifica dei lavori socialmente utili emanato dal Governo il 28 febbraio 2000 de-

finisce negli enti utilizzatori con in corso attività progettuali a carico del Fondo per l'occupazione i soggetti che possono continuare ad utilizzare i lavoratori socialmente utili come individuati nel successivo articolo 2;

l'articolo 2 al comma 2 lettera e) esclude dai soggetti utilizzati cui sono da applicare le norme del decreto in oggetto quelli avviati sulla base di progetti finanziati dagli enti di cui all'articolo 11 comma 4 del decreto legislativo n. 468/97;

l'articolo 11 del decreto legislativo n. 468/97 è abrogato espressamente dall'articolo 10 comma 3 del decreto legislativo di modifica;

alla luce di quanto illustrato risulterebbe che gli enti utilizzatori e i soggetti utilizzati in progetti non a carico del fondo nazionale per l'occupazione non avrebbero più la possibilità di avviare o concludere progetti, anche nei limiti temporali stabiliti dal decreto del 28 febbraio all'articolo 4 comma 2;

questa situazione ha determinato, tra i lavoratori socialmente utili impegnati in progetti cosiddetti autofinanziati, gravi preoccupazioni concernenti il proprio futuro e quello delle rispettive famiglie -;

quale sia la posizione del Governo in merito all'utilizzazione di soggetti in progetti autofinanziati dagli enti, che per anni sono stati impegnati in tali attività, e quali sono le misure previste in loro favore sulla base delle recenti disposizioni normative.

(2-02287) « Molinari, Abaterusso, Abbate, Giovanni Bianchi, Borrometi, Casilli, Casinelli, Castellani, Cerulli Irelli, Ciani, Duilio, Fioroni, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Luongo, Malagnino, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Ricci, Risari, Riva, Ruggeri, Scozzari, Servodio, Tuccillo, Voglino, Volpini, Frigato, Giacalone, Merlo, Polenta, Repetto, Scantamburlo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il paese di Acquaro, comune di circa 4.000 abitanti della provincia di Vibo Valentia alla base di una vallata ai piedi del sistema montuoso delle Serre, si è sviluppato, fin da tempi assai lontani, intorno al fiume Amello che attraversa per intero il centro abitato;

le acque di tale « fiumara » sono sempre state alla base della economia della comunità, economia prevalentemente agricola;

anche oggi tale acqua è sfruttata da un'associazione di circa 200 agricoltori;

nel passato Acquaro, che è ad alto rischio idrogeologico, come gran parte dei paesi calabresi nati e sviluppatosi intorno alle terribili « fiumare », ha subito numerose, cicliche e devastanti alluvioni. Nell'ultimo secolo si ricordano le alluvioni, con distruttivo straripamento della « fiumara » Amello, del 1937, del 1947, del 1959 e per ultimo quella del 1987;

il territorio di tale comune, è ad elevato rischio sismico, avendo subito nel corso dei secoli, anche per questo aspetto, numerosi, ciclici e devastanti terremoti;

in questi giorni sono stati avviati, a monte del centro abitato, lavori per realizzare una centrale per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento di tale « fiumara »;

tale progetto prevede la realizzazione di imponenti lavori di sbancamento e di costruzione di due grandi invasi d'acqua che a regime dovrebbero avere una portata di circa 25 mila metri cubi: ambedue a monte del paese e di cui il primo a circa 800 metri dal centro abitato ed il secondo addirittura a ridosso del paese da cui disterebbe appena 50 metri;

appare evidente che tale opera non solo fa morire la grama economica agricola locale in quanto le opere previste reciderebbero a monte tutte le vene idriche esistenti riducendo, a centrale ultimata, la

portata del fiume per circa il 70 per cento, ma deturperebbe in maniera irrimediabile l'ambiente di questo territorio che è uno dei più integri e suggestivi della montagna vibonese, realizzando, altresì, una vera e propria « bomba d'acqua » che potrebbe esplodere in qualunque momento con la conseguenza di distruggere l'intero paese;

tale situazione ha creato vivo motivato allarme fra gli abitanti del comune di Acquaro oltre che nella civica amministrazione ed anche in quella provinciale;

con una raccolta di firme a cui hanno aderito tutte le famiglie del paese si è chiesto di fermare immediatamente i lavori e di non realizzare tale centrale (opera che viene avversata dall'intera comunità che la ritiene, per come su spiegato, un'opera che non crea sviluppo, che compromette definitivamente l'economia del paese deturpando irreparabilmente l'ambiente e realizzando una condizione di gravissimo ed incombente pericolo che crea comprensibile panico nella comunità);

si sono svolte e si stanno svolgendo continue manifestazioni di protesta, assai civili e democratiche, ma chiara testimonianza di una grande attesa di decisioni che dovranno tranquillizzare la comunità Acquarese;

lo stesso prefetto di Vibo Valentia, con grande e apprezzabile sollecitudine si è fatto carico del problema ed a conclusione di un incontro con una vasta rappresentanza dei cittadini e dell'amministrazione comunale e provinciale ha sollecitato un intervento risolutivo delle autorità governative richiamando l'attenzione delle stesse anche sotto il profilo dell'ordine pubblico —:

se intenda avviare un approfondito esame dell'intera vicenda da parte degli organi competenti che verifichino se l'opera è nel rispetto di tutta la normativa in materia;

se voglia valutare, con ogni mezzo ed anche attraverso l'intervento della commissione grandi rischi, se la realizzazione di

tale opera può comportare pericolo per la comunità e se sia compatibile con l'esistenza dello stesso paese di Acquaro.

(2-02288) « Romano Carratelli, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è stato già portato alla sua attenzione il grave stato in cui versa la gestione del ministero delle finanze;

soprattutto con riferimento alle nomine e ai conferimenti di incarico ai dirigenti di seconda fascia, continuano i comportamenti arbitrari e illegittimi dei vertici della Amministrazione finanziaria, come si desume dalla palese violazione di ogni regola di diritto e di decenza: esiste, infatti, prova inconfutabile che tutti gli atti relativi sono privi della benché minima motivazione, in palese dispregio della legge n. 241 del 1990 che stabilisce un obbligo di motivazione per tutti gli atti amministrativi, e, quindi, a maggior ragione, per quelli che comprimono diritti dei destinatari;

simili comportamenti non sono riscontrabili in nessun'altra realtà statale e, tanto più, negli Stati ad ordinamento democratico;

si stanno violando i principi, oltre che del diritto, del più elementare buon senso, quando si inseriscono in sedi comode dirigenti di nuova nomina e provenienti addirittura da altre amministrazioni pubbliche, nel mentre vengono allontanati in altre sedi dirigenti del settore anziani e che non hanno demeritato;

senza alcuna motivazione e con una formulazione degli atti chiaramente arbitraria e illegittima, vengono, addirittura, a subire la non conferma dell'incarico e l'assegnazione al ruolo unico dirigenti meritevoli, ma che non godono delle simpatie personali degli attuali vertici amministrativi, in tal modo violando la normativa del decreto legislativo n. 29 del 1993 e tutte le

successive modificazioni e integrazioni, il decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 1999 ed il Ccnl;

esiste ormai, con riferimento alla questione delle nomine dirigenziali, la prova inconfutabile delle illegittimità e degli arbitri dell'amministrazione: il Tar del Lazio, infatti, nella permanenza dei comportamenti omissivi dell'amministrazione, ha persino previsto la nomina di un commissario « ad acta », nella persona di un Sottosegretario di Stato presso il dipartimento della funzione pubblica, fatto questo mai avvenuto e di assoluta gravità;

quanto si sta verificando nell'amministrazione finanziaria è una palese espressione di una concezione autoritaria e di parte dello Stato e concreta una gravissima violazione dei più fondamentali principi della nostra carta costituzionale -:

se non ritenga necessario intervenire per rimuovere dal loro posto i responsabili di questa situazione;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per riportare i comportamenti dei vertici politici ed amministrativi dell'amministrazione finanziaria in un binario di correttezza giuridica e costituzionale, recuperando il principio che la pubblica amministrazione deve servire in via esclusiva gli interessi del paese, come solennemente stabilisce l'articolo 97 della Costituzione;

quali iniziative intenda adottare per arrestare i comportamenti arbitrari ed illegittimi posti in essere dall'amministrazione finanziaria nella vicenda delle nomine dei dirigenti.

(2-02289) « Alemanno, Amoruso, Benedetti Valentini, Bono, Caruso, Cola, Colosimo, Contento, Conti, Delmastro delle Vedove, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Landi di Chiavenna, Malgieri, Mantovano, Martini, Matteoli, Mitolo, Neri, Pezzoli, Proietti, Rasi, Savarese, Storace, Tata-

rella, Tosolini, Tringali, Zaccaro, Alboni, Anedda, Armani, Armaroli, Ascierto, Berselli, Bocchino, Butti, Cardello, Carlesi, Nuccio Carrara, Colucci, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gnaga ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il comma 11, dell'articolo 10, della legge 17 maggio 1999, n. 133, prevede una decurtazione dei trasferimenti ai comuni in misura pari al maggior gettito derivante ai medesimi dalle nuove basi imponibili dell'addizionale Enel;

tale decurtazione è stata realizzata sulle spettanze 2000 in via meramente presuntiva;

la suddetta legge n. 133 contiene alcuna previsione in merito al caso in cui il nuovo meccanismo di calcolo dell'addizionale Enel risulti negativo per il comune, per cui a stretto rigore logico in tale ipotesi i trasferimenti erariali anziché decurtati dovrebbero essere incrementati;

a seguito del trasferimento del personale Ata degli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado dall'ente locale allo Stato, prevista la progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore degli enti locali in misura pari alle spese comunque sostenute dagli stessi enti nell'anno finanziario precedente a quello dell'effettivo trasferimento del personale. Tale riduzione avviene, dunque, sulla base della spesa storica dell'ente locale invece di prendere in considerazione il costo complessivo -:

se l'Enel abbia trasmesso le determinazioni definitive;

quando il Ministro interrogato preveda di comunicare in via definitiva i trasferimenti ai comuni al fine di garantire la certezza dei bilanci;

se si preveda l'incremento dei trasferimenti nei confronti dei comuni per cui

l'addizionale Enel risulti essere stata ridotta in virtù delle nuove disposizioni di calcolo della legge n. 133 del 1999;

se il Ministro non ritenga opportuno provvedere al più presto ad una verifica aggiornata sulle spettanze 2000 considerato l'errato calcolo dell'entità delle spettanze stesse.

(2-02290) « Giancarlo Giorgetti, Pagliarini, Stucchi, Guido Dussin, Chincarini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 recante « Nuove disposizioni per le zone montane » mira nel complesso alla salvaguardia e alla valorizzazione delle zone montane comprese nel territorio nazionale mediante interventi di tutela e promozione delle risorse ambientali e culturali, nonché di sviluppo e di potenziamento delle risorse economiche presenti nei territori montani;

il sostegno finanziario di tali interventi è stato demandato al Fondo nazionale per la montagna, istituito ai sensi dell'articolo 2 della citata legge in apposito capitolo presso il ministero del bilancio (ora tesoro), le cui somme hanno carattere aggiuntivo rispetto ad ogni altro trasferimento e devono essere ripartite tra le regioni e le province autonome;

definiti taluni indicatori di base (sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ed ecocompatibili, estensione del territorio eccetera) il succitato articolo 2, ha demandato al CIPE il compito di stabilire criteri di riparto delle somme erogate dal Fondo per le montagne ed assegnate alle regioni, chiamate soltanto a disciplinare con propria legge i criteri relativi all'impiego delle risorse loro attribuite;

la gestione degli stanziamenti complessivi, pari a lire 50 miliardi per l'anno 1995, lire 300 miliardi per l'anno 1996, lire

150 miliardi per l'anno 1997, lire 100 miliardi per l'anno 1998, lire 129.610 per l'anno 1999, lire 223 miliardi per l'anno 2000, è stata la seguente:

per l'esercizio finanziario 1995, lo stanziamento complessivo del Fondo di 50 miliardi è stato ripartito tra le regioni a Statuto ordinario con delibera CIPE del 13 marzo 1996. A seguito di quanto previsto dall'articolo 8 della legge 30 del 1997 (completamento della manovra finanziaria 1997), che ha stabilito il blocco degli impegni, consentendo di impegnare per ciascun bimestre il 10 per cento dello stanziamento annuo, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 20 novembre 1997 è stata impegnata solo una parte, pari a 30 miliardi, dello stanziamento iniziale. Dopo circa un anno, per le relative quote è stata autorizzata la spesa con decreto ministeriale del 20 ottobre 1993. Successivamente, intervenuta l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio a derogare al blocco degli impegni, soltanto per la quota relativa al 1995, il Ministro del bilancio e della programmazione economica con decreto del 29 dicembre 1997 ha impegnato la somma residua di 20 miliardi. Per le relative quote è stata autorizzata la spesa il 14 ottobre 1998;

per l'esercizio 1996, la somma di 300 miliardi, fissata dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla finanziaria per il 1996), viene vincolata con delibera CIPE del 26 giugno 1996 a valere sulle disponibilità complessive derivate dall'accensione dei mutui previsti dall'articolo 1, comma 8, della legge 488 del 1992 per gli investimenti nelle zone in ritardo di sviluppo, disponibilità confluite nel Fondo per le aree depresse. Con due successive delibere del CIPE, del 26 dicembre 1996 e 26 giugno 1997, sono stati approvati i criteri di ripartizione ed il contestuale piano di riparto del Fondo.

Dello stanziamento iniziale sono stati impegnati soltanto 150 miliardi con decreto ministeriale del 25 maggio 1998 e la relativa autorizzazione di spesa è intervenuta il 17 giugno 1998;

per l'esercizio 1997, lo stanziamento complessivo del Fondo di 150 miliardi è stato ripartito tra le regioni a Statuto ordinario con delibera CIPE del 16 ottobre 1997. Anche questa volta a seguito del citato blocco degli impegni ex articolo 8 della legge 30 del 1997 è stato impegnato il 60 per cento della somma vincolata. Infatti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica del 20 novembre 1997 vengono impegnati 90 miliardi e soltanto successivamente, con decreto ministeriale 7 agosto dello stesso anno, vengono impegnati altri 60 miliardi. Le autorizzazioni di spesa sono intervenute rispettivamente il 18 marzo 1998 ed il 3 dicembre del medesimo anno;

per l'esercizio 1998, lo stanziamento complessivo del Fondo di 100 miliardi è stato ripartito con delibera CIPE del 5 agosto 1998 ed è stato contestualmente stabilito il piano di riparto del Fondo. Con decreto del Ministro del bilancio, del tesoro e della programmazione economica del 23 novembre 1998 vengono impegnati 100 miliardi. Successivamente il 4 dicembre 1998 è stata autorizzata la spesa per lo stesso importo;

per l'esercizio 1999, lo stanziamento complessivo del Fondo di lire 129,610 miliardi nonostante l'avvenuta ripartizione con delibera CIPE del 21 dicembre 1999 (in corso di pubblicazione) non ha avuto corso, in quanto non si è ancora provveduto né agli impegni della somme vincolata né ai pagamenti della stessa;

per l'esercizio 2000, dello stanziamento complessivo, iscritto nel bilancio di previsione per il 2000 nell'unità previsionale di base 8.2.1.16. di lire 223 miliardi (di cui 100 miliardi sono stati stanziati con la legge n. 488 del 1999, finanziaria 2000) non vi è stata neanche la ripartizione da parte del CIPE.

nonostante il rifinanziamento annuale del Fondo per la montagna, effettuato dal 1995 con ogni legge finanziaria in

tabella D, le regioni e gli enti locali - con esclusione di alcune, quali l'Umbria, le Marche e la Campania non hanno ancora ricevuto i fondi ad essi spettanti. Addirittura, in alcuni casi i mandati di pagamento sono stati restituiti-annullati in quanto non erogati dalla Tesoreria centrale, dal momento che le somme giacenti nelle rispettive tesorerie superavano i limiti previsti in materia di controllo di cassa, al fine di impedire che gli interventi correttivi programmati potessero essere modificati da movimenti di tesoreria;

tale situazione è dovuta principalmente all'introduzione del limite previsto dall'articolo 3, comma 214 della legge 662 del 1996 e sostanzialmente confermata dall'articolo 47 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla finanziaria per l'anno 1998);

la suddetta previsione comporta che, i pagamenti a carico del bilancio dello Stato, a favore degli enti assoggettati alle norme sulla tesoreria unica, vengano effettuati al raggiungimento di determinati limiti che, per categorie di enti vengono definiti con decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in misura compresa tra il 10 ed il 20 per cento dell'assegnazione di competenza;

il decreto ministeriale 4 marzo 1999, in particolare ha stabilito che il limite di giacenze per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano è fissato nella misura del 14 per cento e si riferisce ai conti di tesoreria alimentati dai pagamenti disposti a valere su una serie di capitoli di bilancio dello Stato compreso quello relativo al Fondo per la Montagna (u.p.b. 8.2.1.16: cap. 7432);

il Governo ha incentrato l'azione di contenimento dei disavanzi dei conti pubblici soprattutto sul controllo di cassa operato a scapito delle regioni e degli enti locali, che a tutt'oggi non hanno potuto usufruire delle risorse annualmente stanziata per la montagna, attraverso le seguenti misure: limiti all'impegnabilità degli stanziamenti di competenza del bilancio

dello Stato; tagli alle autorizzazioni di cassa; limiti ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria; limiti ai tiraggi da parti dei soggetti intestatari dei conti della tesoreria statale;

la politica di questo Governo diretta a ridurre le disponibilità di tesoreria attraverso il blocco degli impegni ed i limiti ai pagamenti potrebbe essere finalizzata alla formazione di residui passivi che verranno con facilità eliminati tramite l'istituto della «perenzione» o della soppressione del Fondo, così come era inizialmente previsto dal Governo nello schema di decreto legislativo;

la legge n. 97 del 1994 che avrebbe dovuto e potuto migliorare l'economia delle zone montane nonché tutelare e valorizzare le reali esigenze del territorio non ha in realtà raggiunto tale obiettivo:

per quali ragioni per gli stanziamenti riferiti agli anni 1995, 1996 e 1997, comunque ripartiti ed impegnati, sia stata autorizzata la spesa soltanto nell'anno 1998;

per quali motivi:

a) ad oggi non siano stati erogati agli enti destinatari le somme riferite agli anni 1995, 1996, 1997, 1998 nonostante che gli stanziamenti stessi siano stati autorizzati per il pagamento;

b) lo stanziamento previsto per l'anno 1999 non abbia avuto ancora corso;

se il Ministro non ravvisi nell'applicazione del limite previsto dall'articolo 3, comma 214, della legge 662 del 1996 e sostanzialmente confermata dall'articolo 47 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, un'ulteriore penalizzazione nei confronti degli enti locali e, dunque, se non ritenga opportuno intervenire al fine di ovviare a tali operazioni contabili che di fatto impediscono la salvaguardia, lo sviluppo e la valorizzazione del territori montani;

se il Ministro non reputi necessario disporre una modifica della suddetta legge n. 97, nel senso di attribuire al Fondo

medesimo una piena autonomia funzionale e contabili e di riconoscere la totale libertà alle regioni, non solo nel disciplinare con propria legge i criteri relativi all'impiego delle risorse loro attribuite, ma soprattutto nella gestione e nella ripartizione delle stesse, evitando in tal modo quanto si è verificato per effetto della solita centralizzazione delle funzioni che continua ad essere operata dal Governo.

(2-02291) « Stucchi, Giancarlo Giorgetti, Pagliarini ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

ARMAROLI e SELVA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni bilancio e attività produttive, riunite in seduta congiunta, il 22 febbraio 2000 hanno approvato all'unanimità una risoluzione unitaria che impegna il Governo a una modifica della carta degli aiuti di Stato volta ad ampliare le zone della Liguria eleggibili a detti aiuti, in modo da ricomprendere anche le aree di forte concentrazione industriale dello Spezzino, del Ponente genovese e della Valle Bormida;

il Sottosegretario al tesoro Ferdinando De Franciscis, nella stessa seduta sopra richiamata, ha dato ampia assicurazione sulla puntuale attuazione da parte del Governo della risoluzione parlamentare;

con lettera in data 2 marzo il Ministro del tesoro Giuliano Amato, disattendendo clamorosamente sia la lettera e lo spirito della direttiva parlamentare sia il solenne impegno del Sottosegretario, ha trasmesso alle Camere copia del dossier sulla Carta degli aiuti 2000-2006, nella quale ha inopinatamente affermato che la carta del centro-nord può essere considerata definitiva;

i principali organi di stampa, a cominciare dal *Secolo XIX*, hanno doverosamente stigmatizzato l'inaudito comportamento del Ministro -:

se non ritenga inammissibile che il Governo, dopo tante assicurazioni, si faccia « beffe » della risoluzione parlamentare;

se, alla luce di tali considerazioni, non ritenga doveroso riconsiderare una decisione che è in palese contrasto con la volontà del Parlamento;

se non ritenga, alla luce del diritto parlamentare, che a fronte di un atto parlamentare avente contenuto vincolante nei confronti del Governo, come la risoluzione, l'alternativa per il Ministro sia quella di sottomettersi ovvero dimettersi. (3-05245)

VELTRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i recenti avvenimenti delittuosi accaduti in Puglia e in Calabria hanno riproposto con forza il tema della lotta alla criminalità organizzata in particolare nelle regioni meridionali;

da tempo nel Paese, soprattutto nelle grandi città, emerge una domanda di maggiore sicurezza da parte di cittadini vessati dalla criminalità di strada;

per contrastare quest'ultimo fenomeno è all'attenzione del Parlamento in questi giorni una apposita proposta di legge che prevede di affrontare il problema sia con modifiche della legislazione penale che con interventi riguardanti l'ordine pubblico;

è evidente che una reale azione di lotta alla criminalità di strada non può essere scissa dalla lotta alla malavita organizzata che recluta, organizza e gestisce tutte le attività criminali, dallo scippo al traffico di esseri umani -:

il 60 per cento dei delitti si descrive, la sospensione condizionale della pena è stata concessa fino a 10 volte alla stessa persona, l'esecuzione delle pene è spesso aleatoria perché non si

riesce a celebrare i processi, la grande criminalità è in condizione di impegnare somme enormi perché il più delle volte al sequestro dei beni non fa seguito la confisca degli stessi;

quali iniziative il Governo intenda prendere per modernizzare e rafforzare la lotta alla criminalità e se non ritenga di presentare, in tempi brevi, un disegno di legge di riforma delle misure di prevenzione patrimoniali secondo le indicazioni scaturite dalla Commissione Fiandaca.

(3-05246)

RICCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la recente visita a Foggia della Commissione antimafia ha riaperto un dibattito delicato e, per certi aspetti, inquietante sul problema della criminalità in Capitanata;

ci sono le denunce del presidente della Commissione, Ottaviano Del Turco, relative ai pochi accertamenti patrimoniali effettuati in città e a questioni relative alla magistratura, legate non solo alla criminalità, e la replica dei giudici, che smentiscono l'Antimafia, contestando i dati relativi alle 51 richieste di confische di beni;

al di là delle polemiche e delle diverse ottiche attraverso le quali il problema può essere valutato, resta l'oggettività di una emergenza-criminalità che ha ormai superato i limiti di guardia in Capitanata, ma anche nel resto della regione -:

quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per potenziare gli organici di magistratura e forze dell'ordine, al fine di garantire quei parametri di sicurezza indispensabili, ma soprattutto la certezza delle pene, unico vero deterrente per la lotta alla criminalità, specie per un territorio che sta producendo ogni sforzo per uscire dai ritardi dello sviluppo socioeconomico, che per troppi anni lo ha penalizzato. (3-05247)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in provincia di Alessandria il numero di aziende agricole che ricorre alle integrazioni al reddito ai sensi del regolamento Cee 1765/92 (Pac) ammonta a circa 8.000 per un totale di circa 25 miliardi di contributi;

nella campagna 1999, l'80 per cento delle aziende in questione è stato sottoposto a controllo tramite telerilevamento;

i controlli in campo si sono conclusi a fine ottobre 1999 e non prima del 20 gennaio 2000 sono cominciate le convocazioni dei produttori in sede di contenzioso che sono ancora in corso;

purtroppo l'eccessiva mole di aziende controllate ha ritardato notevolmente i tempi di effettuazione dei controlli e, di conseguenza, questo ritarderà notevolmente i tempi di liquidazione dei contributi comunitari;

tale situazione sta rendendo problematica l'esistenza stessa di molte aziende, vittime di danni economici rilevanti;

forse Aima (oggi Agea), fin dall'inizio, non ha considerato quale mole di lavoro potesse derivare da una serie di controlli così massiccia e capillare, andando così incontro a forti ritardi nel completamento dei controlli e, conseguentemente, dei pagamenti, a causa dell'inadeguatezza della struttura organizzativa;

sotto controllo sono finite, solo per la provincia di Alessandria, 6 mila aziende agricole, per un totale di 200 mila particelle catastali. Tutta questa mole di lavoro avrebbe dovuto essere realizzata, secondo le previsioni Aima, entro fine '99, previsione che si è rilevata completamente erronea, com'era facilmente prevedibile, poiché troppi erano i controlli da portare a termine, in tempi estremamente ridotti;

la maggior parte delle « anomalie » sono generate dal fatto che la mappa fornita da Aima ai controllori non è aggiornata, di conseguenza il controllore, in sede

di sopralluogo in campo, non rilevando la particella in mappa assegna l'anomalia « I » (con conseguente riduzione del premio se lo scostamento è tra il 3 e il 20 per cento o abbattimento totale dello stesso se lo scostamento supera il 20 per cento). Come si è potuto rilevare queste anomalie sono dovute al fatto che la base dati di Aima, non è aggiornata come reticolo catastale. La dimostrazione è che in sede di convocazione queste anomalie si risolvono provando l'esistenza della particella con la fotocopia della mappa e della visura catastale. Le anomalie non sono quindi reali e non sono dovute presumibilmente alla base dati di Aima, che non è aggiornata. È il cittadino che deve aggiornare la pubblica amministrazione perché gli organismi Statali non dialogano tra di loro?!!

in alcuni casi si sono rilevati anche degli errori di sovrapposizione del reticolo catastale alle foto aeree;

in questi casi non vi è più la corrispondenza tra il dichiarato e l'accertato in quanto la fotografia aerea proposta non corrisponde alla situazione reale. Se questa incongruenza « sfugge » in fase di convocazione il produttore perde il premio sulla coltura corrispondente al mappale contestato, se lo scostamento supera il 20 per cento salta il premio sull'intera coltura e/o sull'intera domanda;

i sopralluoghi sono stati effettuati in periodo (settembre-ottobre, in assenza del produttore senza possibilità di opposizione) in cui non è più rilevabile la coltura in campo (vedi grano, orzo, ma anche girasole e colza..) ed inoltre solo ora è possibile richiedere una verifica ulteriore in campo, cosa improponibile in quanto sono già in atto le colture per il 2000 -:

se ritengano di intervenire presso l'Aima (Agea) affinché le domande con anomalie non direttamente imputabili al produttore (per esempio Anomalia I), quindi imputabili a colpe Aima, debbano essere liquidate immediatamente e affinché, a controllo chiuso, le domande vengano automaticamente messe in liquidazione senza ulteriori attese. (3-05248)

COLLAVINI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

la diffusione del gioco d'azzardo (vietato nel nostro Paese dalle normative vigenti) ha subito negli ultimi tempi un'impennata rilevante;

l'abnorme sviluppo del fenomeno (addirittura devastante in molti casi che i *mass media* hanno già portato alla ribalta) è stato favorito dall'utilizzo di *internet* e dalla proliferazione di case da gioco clandestine;

la stessa normativa sull'istituzione di nuove case da gioco è ferma al Senato;

il fatturato del gioco clandestino secondo i calcoli degli esperti ammonterebbe a oltre 30.000 miliardi annui;

tale attività, controllata totalmente dalla malavita, sostiene ed alimenta in larga parte la criminalità organizzata;

quali iniziative intenda promuovere, oltre alla ovvia repressione dei fenomeni criminali per introdurre una disciplina normativa che assicuri trasparenza e sicurezza in un settore in continua evoluzione che necessita urgentemente di un intervento definitivo. (3-05249)

SCHIETROMA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un crescendo di fatti tragici nei locali notturni; morire in discoteca tra risse, droga ed incidenti del sabato sera costituisce, purtroppo, una delle realtà più gravi nel nostro Paese;

il 30 ottobre 1999, in una discoteca del bresciano, un giovane operaio di 18 anni è morto stroncato da una pastiglia di ecstasy;

l'8 dicembre 1999 un trentenne è stato ucciso da una coltellata durante una rissa in una discoteca del Trentino;

il 12 dicembre 1999 uno studente di architettura di 30 anni è deceduto dopo

essersi accasciato appena fuori di una discoteca di Milano; in tasca aveva sostanze stupefacenti;

il 4 febbraio 2000 un giovane di 24 anni è morto a seguito di una coltellata al cuore ricevuta da un coetaneo dopo un litigio davanti ad una discoteca di Milano;

il 5 marzo 2000, verso le 5 del mattino, un giovane di 22 anni è stato ucciso a Napoli dopo una rissa in discoteca;

quello che sembra un bollettino di guerra è, invece, soltanto, un breve elenco di alcuni, tra i tanti, gravi fatti accaduti in questi ultimi mesi nei locali notturni, o a seguito di notti passate in discoteca -:

quali misure intenda adottare, per arginare questa grave emergenza ed evitare il ripetersi di tanti tragici avvenimenti.

(3-05250)

MANZIONE. - *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 agosto 1999 fu rinvenuto, nella caserma della Folgore, « Gamerra » di Pisa, il corpo privo di vita della recluta Emanuele Scieri di Siracusa. A seguito dell'autopsia i medici escludono il suicidio e la morte accidentale;

l'autorità giudiziaria, nonostante abbia riscontrato, nel corso delle indagini, un clima di silenzio e diffidenza da parte degli ambienti militari, ha finalmente individuato una cerchia di 6 persone, ora iscritte sul registro degli indagati, probabilmente presenti nella caserma « Gamerra » all'ora della morte della recluta Scieri. Tra i soggetti in questione, secondo le dichiarazioni del procuratore Enzo Iannelli, vi sono sia giovani di leva sia alti gradi della caserma;

anche in relazione a tale episodio, nell'opinione pubblica si è andato rafforzando sempre più il convincimento che la morte dello stesso Scieri, come quella di numerosi altri giovani di leva, sia legata a filo doppio con le pratiche estremamente pericolose, violente e moralmente mortifi-

canti messe in atto nelle caserme, dagli « anziani » nei confronti delle reclute, e che vengono riassunte sotto la comune definizione di « nonnismo »;

i genitori di tante vittime del « nonnismo » spontaneamente si riuniscono in associazioni cercando di sopperire alla mancanza di soluzioni e risposte da parte dei loro governanti —:

quali provvedimenti di carattere disciplinare, lasciando, naturalmente, che il procedimento giudiziario faccia il suo corso, il Governo, ed i diretti superiori degli interessati, intendano applicare nei confronti dei soggetti sottoposti ad indagini per il caso Scieri e, inoltre, quali misure e, in particolare, quali nuovi strumenti legislativi, amministrativi e di carattere organizzativo il Governo intenda assumere, al fine di asportare del tutto un fenomeno che, se pur riguardante una cerchia ristretta di persone che lo praticano e lo tollerano, getta disonore e vergogna su interi settori delle forze armate, da sempre distintisi, invece, per l'attaccamento e la difesa dei valori e dei principi democratico-costituzionali del nostro Paese. (3-05251)

CHIAMPARINO e CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le più recenti rilevazioni dell'evoluzione dei prezzi indicano che l'inflazione su base annua, tende a superare il due per cento, e che il fattore principale sembra essere la variazione dei prezzi degli oli minerali :—

quali siano le valutazioni del Governo e dell'Unione europea sulla evoluzione dell'inflazione, le iniziative assunte e che si intendano assumere, anche attraverso gli strumenti della concertazione tra le parti sociali, per il monitoraggio dei prezzi e delle tariffe e per impedirne aumenti ingiustificati. (3-05252)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ASCIERTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1999 l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica inviava, con lettera raccomandata, ai propri locatari, un'ipotesi di vendita delle proprie strutture immobiliari in relazione alla circolare del 26 agosto 1999, n. 6/4SP/31573 del ministero del lavoro e della previdenza sociale, con riserva di comunicare ulteriori disposizioni in merito alla valutazione degli immobili da parte degli organi competenti;

a seguito di quella comunicazione, in questi giorni, i suddetti titolari dei contratti di locazione ricevevano una lettera raccomandata nella quale si delineavano le stime effettuate per la valutazione degli immobili;

il calcolo eseguito dai tecnici incaricati dal ministero delle finanze — dipartimento per il territorio — risulta eccessivo, sia per il reale valore dell'immobile e sia per la disponibilità economica degli inquilini, dipendenti di enti pubblici o ex;

l'Inpdap allora Cpdel, gestita dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, aveva acquisito suddetti immobili con i fondi dei contribuenti pubblici e mantenute queste strutture con le locazioni versate dagli stessi;

ora, per le varie vicissitudini di questi enti pubblici, si è addivenuto alla cessione, e sebbene ciò è regolato dalla legge n. 560 del 1993, lo Stato non può speculare ulteriormente sui suoi contribuenti per sanare il debito pubblico;

gli immobili posti in vendita recano la prevista riduzione del 30 per cento, dovuta alla vetustà ed al pagamento in contanti,

ma non si tiene conto dei lavori di straordinaria manutenzione che non sono stati mai eseguiti, né dell'adeguamento alle norme comunitarie;

tali ammodernamenti che competono al proprietario dello stabile graverebbero completamente sugli attuali inquilini -:

se i ministri interrogati vogliono rivedere l'intero sistema di valutazione per la vendita degli immobili di proprietà degli enti, con eventuale ipotesi di ulteriore riduzione per i lavori da eseguire nel rispetto delle attuali norme vigenti. (3-05243)

PEZZOLI. - *Ai Ministri per le politiche comunitarie e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una direttiva comunitaria che risale al 1994, mirante ad eliminare l'uso del nichel dai prodotti destinati ad entrare in contatto con la pelle e da quelli rivestiti, assegna il limite del 20 luglio 2000, a tutti gli utilizzatori, per conformarsi ai nuovi requisiti imposti ed un ulteriore periodo di sei mesi per lo smaltimento dei prodotti non conformi già immessi sul mercato;

per l'industria dell'occhialeria italiana, soprattutto bellunese, famosa in tutto il mondo e vanto della nostra economia, il problema sorge a causa della sostanziale equiparazione, desumibile dalla direttiva, tra il settore dei prodotti ottici e quello dei metalli preziosi e della bigiotteria in genere;

per effetto di quest'improvvida analogia, i metodi di prova - tra i quali quelli d'abrasione e di condizionamento chimico - stabiliti per metalli preziosi, si rendono applicabili senza alcuna discriminazione al comparto dei prodotti ottici; ora, tali metodi di prova, sono eccessivamente aggressivi per l'occhiale e non consoni alle specifiche caratteristiche dei prodotti di questo settore;

la Francia, ad esempio, essendosi tempestivamente accorta del problema, ha provveduto a separare il settore dei prodotti ottici da quello dei metalli preziosi e

della bigiotteria in genere, permettendo così di meglio calibrare i test alle effettive attitudini dei diversi comparti -:

se non ritengano indispensabile per l'Italia, visto il peso del comparto ottico nell'economia nazionale, un intervento analogo a quello della Francia e che andrebbe a vantaggio non solo delle migliaia di famiglie che traggono il proprio reddito da questo settore, ma anche e soprattutto del consumatore finale, ingiustamente fuorviato da erronee traduzioni legislative di particolari questioni e competenze tecniche. (3-05244)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e GRILLO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se, in relazione al varo del modello unico 2000 per le dichiarazioni fiscali da presentarsi quest'anno relative ai redditi 1999, siano state previste misure di compensazioni oltre che fra i diversi tributi anche per i tributi dovuti dai coniugi dichiaranti, ricordando gli interroganti che il 6 ottobre 1999, in occasione dello svolgimento di precedenti interventi, il sottosegretario di Stato al ministero delle finanze aveva assicurato che la questione era allo studio da parte dei competenti uffici e considerato peraltro che la legge 13 aprile 1977, n. 114, che prevedeva la dichiarazione congiunta dei coniugi, era ed è da ritenersi pienamente in vigore. (3-05253)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'intervista per molti aspetti inquietante rilasciata al quotidiano *Il Giornale* del 4 marzo, nella quale un dirigente statale dichiara di essere stato allontanato perché « vicino all'altro schieramento politico » pone una serie di interrogativi sullo *spoil system* all'italiana conseguente agli obiettivi politici perseguiti da questo Governo in materia di pubblica amministrazione;

il dirigente intervistato, dopo avere precisato che nessun atto della sua gestione è stato tacciato di faziosità e che anzi è stato il più efficiente collaboratore del Ministro le cui riforme non si sarebbero utilizzate senza il suo rilevante contributo, auspica che in un diverso quadro politico egli possa ritornare ai vertici dell'amministrazione dalla quale è stato faziosamente allontanato;

il quadro così delineato prefigura un prossimo totale *spoil system* nella prospettiva dell'alternanza di governo conseguente al risultato elettorale;

la preoccupazione sorge soprattutto per quei dirigenti di tutti i livelli (direttori generali, direttori di uffici centrali e periferici) che, preposti a funzioni importanti senza alcun criterio di merito, ma per la loro sola appartenenza politica (è pure accaduto, come è accaduto, che chi questa appartenenza pregressa non l'aveva è stato costretto a procurarsela) temono ora per il proprio immediato futuro professionale e quindi lavorano senza la necessaria serenità in un clima di sospetti, di rivendicazioni o peggio di rivincite, che certamente non consentono una trasparente ed efficiente condizione della pubblica amministrazione —:

se, per evitare irrimediabili ulteriori guasti al sistema di garanzie dei dipendenti pubblici preordinato ai principi della imparzialità della pubblica amministrazione, non si ritengano di adottare urgenti misure direttive che consentano una più equilibrata gestione della dirigenza pubblica.  
(3-05254)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

alcuni ufficiali, già in servizio di complemento in ferma biennale, hanno avuto la possibilità, avendo i requisiti, di partecipare al concorso bandito nel suppl. str. Disp. n. 25 — Circolare n. 553, pubblicata il 14 luglio 1986, per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento (legge 19 maggio 1986, n. 224). Gli stessi ufficiali, a

fronte dell'articolo 9 della predetta legge, per poter partecipare ai corsi di specializzazione di pilota di aerei o elicotteri, dovevano, all'atto dell'ammissione ai corsi stessi, vincolarsi ad una ferma « volontaria » di anni dodici, decorrente dalla data di inizio dei corsi stessi;

gli stessi ufficiali, a fronte dell'articolo 18 della legge n. 224 del 19 maggio 1986, potevano solo « sperare » che il Ministro, all'undicesimo anno della predetta ferma, bandisse un concorso per titoli, che avrebbe definitivamente inquadrato questi ufficiali così « specializzati », che nel frattempo avevano maturato il grado di capitano nel ruolo di complemento, in servizio permanente effettivo, rinunciando come anzianità solo a due anni di servizio;

alcuni ufficiali, a fronte della precarietà del presente e dell'incertezza per il futuro hanno optato a partecipare al concorso per titoli ed esami per la nomina a sottotenente in servizio permanente (R.s.u.);

gli stessi ufficiali, in considerazione del dubbio sul proprio futuro lavorativo, hanno espressamente e ripetutamente chiesto, allo stato maggiore esercito, la garanzia della pubblicazione del concorso, e lo stesso Ente con lettera prot. n. 426/081162 del 16 giugno 1995 ha suggerito al punto due della stessa, a fronte di una impossibile certezza di pubblicazione del concorso da parte del Ministro, di concorrere ai concorsi, banditi ogni anno, per il reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente (R.s.u.) entro il compimento del 32esimo anno di età. Mettendo questi ufficiali, tutti « super-specializzati », in quanto istruttori militari di volo e piloti di aerei ed elicotteri con notevole anzianità di servizio e migliaia ore di volo (quindi un investimento per lo Stato), a concorrere, insieme con tutto il personale posto in congedo (la maggioranza dei concorrenti) solo per una minima parte dei posti (il 20 per cento), in quanto l'« 80 per cento » dei posti, annualmente, è riservata « esclusivamente » agli ufficiali di complemento di 1<sup>a</sup> nomina e in ferma biennale;

viste queste notevoli difficoltà, la maggioranza degli ufficiali, pur rischiando la perdita del lavoro, e navigando nell'incertezza per anni, ha rinunciato a concorrere a questi concorsi annuali aspettando un concorso *ad hoc* solo per titoli, pubblicato a pagina 26 della *Gazzetta Ufficiale* - 4<sup>a</sup> serie speciale n. 97 del 15 dicembre 1998, che ha poi di fatto inquadrato gli ufficiali nel grado previsto, ma che risulta essere differente da quello previsto dalla legge 19 maggio 1986, n. 224, pubblicata nel Giornale ufficiale Suppl. Str. Disp. n. 25 - Circolare n. 553 del 14 luglio 1986. Ovvero sarebbero stati necessari undici anni di ferma, e quindi i concorrenti potevano rivestire solo il grado di capitano, mentre la predetta legge ha cambiato questi dati, richiedendo solo un'anzianità, rispettivamente nel grado di tenente o capitano di complemento, non inferiore a due anni; situazione che ha scaturito ulteriori scavalcamenti e sperequazioni;

gli ufficiali che hanno optato, per avere immediata certezza nel lavoro e garanzia di carriera, per il concorso a sottotenente in servizio permanente effettivo (R.s.u.), mettendo altresì in dubbio la sede di servizio e disagi vari, specialmente morali ed etici, si sono visti penalizzati, rispetto i colleghi, anche molto più giovani di servizio, che hanno avuto solo l'« onere » di aspettare un « qualcosa » di probabile effettuazione. Penalizzazione sia dal punto di vista morale che su quello professionale e di carriera che, di fatto, si è notevolmente allungata, e quindi decisamente « penalizzata » in obiettivi, funzioni e promozioni previste per il futuro -:

se sia a conoscenza della problematica che, seppure interessa soli 50 (circa), ufficiali dell'esercito, marina ed aeronautica, è particolarmente importante per gli stessi, e non solo dal punto di vista economico per il futuro, ma per quello morale, etico, professionale e funzionale;

quali e se siano previsti provvedimenti per sanare la sperequazione creatasi;

se, altresì, ritenga opportuno verificare la legittimità del concorso bandito

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - 4<sup>a</sup> serie speciale n. 97 del 15 dicembre 1998 (pagina 26) non nel fine ma nel merito;

se ritenga di verificare il motivo per cui, pur ricevendo segnalazioni dagli interessati, gli organi preposti alla difesa non hanno né previsto questa « assurda » situazione attuale, e neanche hanno provveduto al risanamento « urgente » e « necessario » per stabilire il principio di « pari condizioni » al personale nella stessa veste giuridica;

se ritenga opportuno valutare la scelta fatta dagli ufficiali, poi rilevatisi penalizzati, che hanno affrontato, seguendo un suggerimento da parte dello S.M.E., un concorso particolarmente impegnativo, a differenza dei colleghi che si sono visti riconoscere, forse anche giustamente, grado e funzione in relazione all'anzianità di servizio. (3-05255)

ASCIERTO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge delega n. 216/92, i decreti legislativi n. 197 e 198 prevedevano per gli ispettori della Polizia di Stato, per i marescialli dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza analoghi procedimenti di promozione anche in virtù dei principi sanciti dall'articolo 43 della legge n. 121/81;

il decreto legislativo n. 197/95 non subordinava ad esami o concorsi la promozione degli ispettori capo a sostituto ufficiale di Pubblica sicurezza, ma solo ad un formale scrutinio per merito comparativo;

il decreto legislativo 198/95 regola l'avanzamento dei marescialli capo al grado di Sostituto ufficiale di pubblica sicurezza in misura proporzionale ai titoli posseduti e alla qualità del servizio prestato;

il Ministro della difesa con decreto del 3 maggio 1996, prevedeva una prova d'esami quale procedura di valutazione per

l'avanzamento da maresciallo capo a maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza e con successivi decreti dal 1995 al 1998 lo stesso Ministro della difesa indicava analoghe prove ad esami, rispettivamente per i posti da attribuire per ogni anno;

tenuto conto della palese sperequazione operata nei confronti dei marescialli capo dell'Arma dei Carabinieri e nella considerazione che, al contrario, per gli ispettori della polizia di Stato è stata data esatta attuazione del dettato normativo cioè un procedimento di avanzamento senza concorso ossia per sola selezione di merito comparativa con la semplice valutazione di titoli, anzianità e meriti di servizio conseguiti —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interpellati. (3-05256)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Isef di Roma è stato trasformato *ex lege* in Istituto universitario di scienze motorie (articolo 4 del decreto legislativo n. 178 del 1998);

il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, all'articolo 5, comma 1, dispone che « Il personale docente non universitario in servizio presso l'Isef di Roma e presso gli Isef pareggiati alla data di entrata in vigore della legge 15 maggio 1997, n. 127, che abbia svolto a tale data almeno tre anni di attività di insegnamento in posizione di comando, distacco o incarico presso i medesimi istituti, mantiene, a domanda, le funzioni didattiche presso le nuove facoltà, corsi di laurea e di diploma... I predetti docenti, se dipendenti da pubbliche amministrazioni, mantengono il proprio *status* giuridico e conservano il trattamento economico complessivo in godimento presso l'Isef fino alla cessazione del rapporto con l'università... »;

l'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 15 gennaio 1998 stabilisce che « le facoltà e i corsi di laurea e di diploma

in scienze motorie possono essere attivati prioritariamente nell'ambito territoriale delle università dove sono dislocati gli attuali Isef pareggiati e le sedi distaccate degli stessi, in modo da consentire la loro trasformazione a seguito di apposita convenzione con l'ateneo interessato »;

in presenza delle condizioni previste dalle norme citate, il personale docente non universitario ex Isef ha diritto di conservare le funzioni didattiche già svolte senza alcuna *deminutio*;

in tutta Italia la norma è stata correttamente applicata, per cui i docenti dell'Isef, che avevano i requisiti di cui al citato articolo 5 del decreto legislativo n. 178/98 oltre a mantenere il proprio stato giuridico ed a conservare il trattamento economico precedentemente goduto, hanno mantenuto, sia in posizione di comando che di distacco o di incarico, anche le funzioni didattiche presso le nuove facoltà di scienze motorie;

per la Campania con decreto ministeriale 5 agosto 1999 è stata autorizzata l'istituzione della facoltà di Scienze motorie presso l'Iun (istituto universitario navale) a partire dall'anno 1999/2000;

con decreto n. 71 del 24 febbraio 2000, il rettore dell'Iun stabiliva le modalità della selezione da effettuarsi con un bando;

senza entrare nel merito delle pur criticabili modalità, all'articolo 1 di detto decreto si legge testualmente: « È indetta una selezione, riservata al personale Isef di Napoli di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998, per l'attribuzione delle funzioni didattiche di sostegno agli insegnamenti di contenuto tecnico-sportivo di « Teoria e metodologia del movimento umano » e di « Teoria, tecnica e didattica degli sport di squadra », attivati al primo anno di corso di laurea di Scienze motorie attivate e già assegnate a titolari accademici per l'anno accademico 99/2000 » —:

se non si ritenga opportuno assumere con urgenza le più idonee iniziative o adottare provvedimenti *ad hoc* perché sia rimossa un'evidente anomalia che inspiegabilmente colpisce circa cento docenti, per tanti anni in forza all'Isef di Napoli;

se quanto sollecitato non trovi una decisiva motivazione in una evidente violazione della normativa contenuta nell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998, con la quale è previsto che i docenti dell'Isef mantengano le funzioni didattiche — e non « di sostegno » — presso le nuove facoltà;

se un intervento del Ministro interrogato non sia necessario anche per rimuovere una assurda situazione di disparità di trattamento ed una conseguente *deminutio* che lede la dignità di tanti che, con spirito di sacrificio, hanno dedicato la propria esistenza alla formazione di molti giovani. (3-05257)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nello Stato del Mozambico, da tre settimane un eccezionale allagamento di vaste zone abitate ha provocato la morte di centinaia di persone e ne ha posto in grave pericolo di vita molte migliaia, con gravissimi danni agli animali e all'ambiente;

è preannunciato l'aggravarsi della situazione a causa dell'arrivo di una nuova e forte perturbazione atmosferica —:

quali interventi immediati il Governo abbia posto in essere o voglia subito attivare per soccorrere le popolazioni in pericolo di vita, per assistere quelle salvate e per le quali ci sono problemi di alimentazione e di urgentissime cure mediche atte a sconfiggere le epidemie, per aiutare il ripristino di normali condizioni di vita, coinvolgendo anche gli enti economici internazionali, quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. (3-05258)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 del Ccnl Enti locali del 6 luglio 1995, e non più modificato, nel di-

sciplinare le assenze per malattia, ha radicalmente rinnovato la normativa concernente l'aspettativa per infermità, inidoneità fisica, infortuni e, in generale, tutto l'istituto del congedo straordinario;

i commi 1 e 2 del suddetto articolo dispongono che il dipendente assente per malattia ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo di 18 mesi, superato il quale può, a richiesta, assentarsi per un ulteriore periodo di 18 mesi in casi particolarmente gravi;

ai sensi del successivo comma 7, il trattamento economico spettante in caso di assenze per malattia è conteggiato come segue:

intera retribuzione fissa mensile (100 per cento) per i primi 9 mesi di assenza;

90 per cento della retribuzione per i successivi 3 mesi;

50 per cento della retribuzione per gli ulteriori 6 mesi;

nessuna retribuzione per gli ulteriori 18 mesi richiesti per gravi motivi di salute;

si ritiene alquanto corretto il citato metodo, considerato che il precedente sistema di calcolo in ipotesi di assenze per malattie lasciava aperta la possibilità per qualcuno di approfittarsene a grave danno del bilancio degli Enti locali ed a discapito di chi realmente avesse bisogno di tale periodo di assenza;

dove, invece, non si concorda è sulla equiparazione contrattuale tra dipendente sano e dipendente con gravi problemi di salute o addirittura invalido; la normativa in oggetto, infatti, prevede, al comma 6, una sola eccezione per coloro che sono affetti da Tbc;

la parità di trattamento giuridico ed economico tra dipendenti invalidi e dipendenti non invalidi è un paradosso proprio del Ccnl degli Enti locali, in quanto Ccnl di altri comparti prevedono una disciplina *ad hoc*;

il Ccnl Scuola del 4 agosto 1995, ad esempio, al comma 8 dell'articolo 23, come modificato dall'ultimo Ccnl relativo al qua-

driennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999 del personale del comparto « Scuola », dispone che « in caso di gravi patologie che richiedano terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia (...) oltre ai giorni di ricovero ospedaliero o di *day-hospital* anche quelli di assenza dovuti alle terapie, certificate dalla competente Asl. Pertanto per i giorni anzidetti di assenza spetta l'intera retribuzione » -:

se non ritengano il Ccnl Enti locali in contraddizione con la recentissima legge n. 68 del 1999, finalizzata alla promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, con conseguente obbligo da parte delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e delle aziende private ad assumerne una percentuale, considerato che il contratto in questione non garantisce alcuna tutela a questa categoria di soggetti;

se non si reputi paradossale e grottesco parlare di solidarietà in favore degli extracomunitari o dei roms, quando non si è in grado neanche di garantire il posto di lavoro ad un proprio cittadino invalido;

se esistano altri contratti collettivi nazionali che disciplinano le assenze per malattia senza alcuna distinzione tra dipendenti sani e dipendenti invalidi e, in caso di risposta affermativa, quali siano.

(5-07486)

**GIOVANNI PACE.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

resta completamente esclusa la regione Abruzzo dal nuovo progetto Telecom presentato recentemente alle organizzazioni sindacali avente l'obiettivo di realizzare infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia per raggiungere condizioni di parità tecnologica con il nord d'Italia e con il resto dell'Europa; nella predetta regione non verrà spesa nemmeno una lira dei circa 500 miliardi di investimenti previsti

per contenere le perdite occupazionali del gruppo Telecom;

la Telecom, nonostante in Abruzzo abbia ereditato dalla precedente gestione strutture ed immobili di notevole valore patrimoniale, non li ha affatto utilizzati -:

se tale progetto di ristrutturazione non rischi di determinare un ulteriore calo di occupazione in questa regione dove li occupati Telecom sono attualmente 1500 a fronte degli oltre 2200 in organico solo sette anni fa;

se, non ritenga che anche l'Abruzzo debba beneficiare del sostegno economico destinato al meridione al fine di creare sbocchi occupazionali con la creazione di centri telematici e *call center*. (5-07487)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**GAZZILLI.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Maddaloni (Caserta), in località Boscorotto, al confine con Acerra, è venuta alla luce una villa romana risalente al primo secolo avanti Cristo;

una campagna di scavi avviata dalla soprintendenza ha evidenziato colonnati, mosaici e basolati calcarei particolarmente interessanti;

l'intera area, però, è inaccessibile ai visitatori a causa di una robusta recinzione -:

se non sia il caso di adottare solleciti provvedimenti tesi a restituire alla pubblica fruizione il complesso artistico-monumentale sopra menzionato. (4-28781)

**ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO.** - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 1990 il Servizio di integrazione scolastica per portatori di *handicap*, in

provincia di Lecce, viene gestito dalle due Aziende U.S.L. salentine su delega della regione Puglia, utilizzando operatori con rapporto di lavoro convenzionale per un minimo di cinque ore giornaliere per sei giorni settimanali con una paga di lire 33.000 lorde al giorno;

a detti lavoratori non sono mai stati garantiti i diritti previsti dal contratto nazionale di lavoro e dalla Costituzione, come il diritto ad assentarsi in caso di malattia, il diritto all'astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, il diritto ad avere una copertura assicurativa e previdenziale;

in data 18 gennaio 1999 le sedi di Lecce dell'Ispettorato del lavoro e dell'Inps hanno riconosciuto l'illegittimità del suddetto rapporto convenzionale, essendo tale lavoro di subordinazione, multando le predette aziende per evasione contributiva e previdenziale;

il servizio pubblico di che trattasi interessa territorialmente tutta la provincia di Lecce, occupando circa 450 operatori, è di estrema importanza in quanto è rivolto a più di 1.000 portatori di *handicap* —:

quale sia la valutazione del Governo con riferimento ai fatti sopra esposti e se non ritengano di doversi adoperare al fine di assicurare il servizio di integrazione scolastica dei portatori di *handicap* nell'intero territorio pugliese, garantendo i diritti dei lavoratori che da anni sono impegnati in tali attività. (4-28782)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2000 agenti della polizia di Stato appartenenti al terzo Reparto Mobile hanno eseguito lo sgombero del centro sociale « Metropolix » di Milano;

le operazioni sono risultate particolarmente laboriose e difficili poiché le strade di accesso alla via Borsieri erano state bloccate con barricate costituite da pneumatici e materiale legnoso;

al fine di arrestare o rallentare l'avanzata delle forze dell'ordine coloro che occupavano il centro davano alle

fiamme le suddette barricate in diversi punti e costringevano i vigili del fuoco prontamente intervenuti a spegnere i numerosi focolai non senza fatica;

intanto i manifestanti lanciavano contro gli agenti fumogeni, potenti getti d'acqua nonché oggetti di vario tipo;

da ultimo, si rendeva necessario tagliare i baluardi di tubi che costituivano l'ultimo ostacolo alla irruzione delle forze operanti;

a tal punto, l'occupazione aveva termine e i manifestanti passavano innanzi agli agenti schierati al cui indirizzo rivolgevano ogni sorta di offesa senza che da parte dei preposti al servizio d'ordine vi fosse anche un semplice accenno di reazione;

anzi alcuni degli operatori che avevano intrapreso un diverbio con un consigliere comunale presente in loco, erano costretti a subire i pesanti ed ingiustificati rimbrotti del dirigente della Digos;

l'intera vicenda, che viene tuttora sfavorevolmente commentata in pubblico, ha fortemente demotivato il personale del suddetto reparto —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di siffatti episodi di guerriglia urbana e per garantire agli operatori della polizia di Stato trattamenti più edificanti e meno dispregiativi della elevata professionalità ampiamente dimostrata nel corso della menzionata deprecabile occasione. (4-28783)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo — n. 4/26710 del novembre 1999 — l'interrogante evidenziava il disagio che subisce l'utenza nei collegamenti (ferroviari, aerei e viari) tra il Friuli Venezia Giulia e Milano, capitale produttiva del Paese, sottolineando

come sia in ferrovia che con il mezzo aereo i tempi necessari per la percorrenza tra Udine e Milano vadano ben oltre le quattro ore, nonostante la distanza tra le due città sia di poco più di 400 chilometri;

nella circostanza, l'interrogante invitava altresì il Ministro dei trasporti e della navigazione a prestare maggiore attenzione alle esigenze della popolazione della regione che, per i più diversi motivi - lavoro, turismo, eccetera - deve raggiungere il centro della Lombardia e il resto d'Italia;

da quando è entrato in funzione l'aeroporto di Milano-Malpensa ed anche i voli nazionali da e per Milano sono stati spostati da Linate, vicino al centro del capoluogo lombardo, all'aeroporto varesino, i disagi per i viaggiatori aerei sono notevolmente aumentati e, di pari passo, è cresciuto il malessere e scontento tra gli utenti che, per raggiungere la città di Milano dallo scalo di Malpensa, sono costretti a un lungo e defatigante viaggio di circa 80 chilometri, in treno, in pullman o in taxi;

risultano essere numerosissime le richieste di riaprire lo scalo milanese di Linate per i voli interni, almeno quelli collegati con città molto lontane o altrimenti raggiungibili con difficoltà e spreco di tempo con altro mezzo, e le città del Friuli Venezia Giulia - Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, che si servono dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari - sono certamente da annoverarsi tra le città italiane meno servite nei collegamenti con il resto del Paese;

le imprese produttive della regione Friuli Venezia Giulia, che per affari tengono frequenti contatti con Milano e il suo hinterland, attraverso i rappresentanti delle istituzioni - regione, province, comuni - hanno più volte chiesto che venissero ripristinati i voli tra l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari e quello di Milano-Linate, trovando molto più comodo e funzionale il collegamento tra i due scali, anziché con quello di Malpensa;

il tessuto produttivo della regione Friuli Venezia Giulia risulta fortemente penalizzato dalla mancanza di adeguati

collegamenti aerei e ferroviari con i principali centri del Paese e dell'Europa centro-orientale: tutte le attività produttive soffrono per l'isolamento in cui da sempre è lasciata la regione Friuli Venezia Giulia, nonostante essa sia la porta d'Italia verso l'Est e verso la Mitteleuropa;

per un rilancio della produttività e dei trasporti tra la regione Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese è considerato assolutamente necessario il ripristino di almeno quattro collegamenti giornalieri sulla linea aerea Trieste-Linate (due in partenza, due in arrivo), e tale esigenza è già stata segnalata al Ministro competente dalle più autorevoli istituzioni locali;

considerate le suddette esigenze, prese in considerazione le varie richieste, visti i molti, troppi disagi che patisce l'utenza in viaggio del Friuli Venezia Giulia -:

se non ritenga necessario il ripristino di almeno quattro collegamenti giornalieri sulla linea aerea Trieste-Linate, così da soddisfare le legittime esigenze dei viaggiatori e delle imprese della regione, che per lavoro debbono collegarsi frequentemente con Milano;

se non ritenga necessario, inoltre, rinforzare e migliorare anche il trasporto ferroviario tra il Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese, attualmente molto carente sia di mezzi che negli orari;

quali eventuali altri provvedimenti intenda assumere per garantire alla popolazione ed alle imprese della regione una fruizione dei collegamenti tra il Friuli Venezia Giulia e il resto del Paese - e Milano in particolare - comoda, agevole e con minima perdita di tempo ed energie.

(4-28784)

SCALIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Acquaro, in provincia di Vibo Valentia, è in fase di realizzazione un impianto idroelettrico, finanziato con contributo del ministero dell'Industria, consistente in un gruppo di opere di captazione delle acque del fiume Amello, di due invasi di 23.000 metri cubi

e 4.500 metri cubi di acqua, di due centrali per la produzione di energia elettrica pari a 12.130 GWh/anno;

tutte le opere insistono in area soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico e che la realizzazione dell'impianto, secondo quanto ci è dato sapere, comporterà il prosciugamento del fiume Amello e la distruzione del suo ecosistema;

l'impresa concessionaria dei lavori ha preso possesso dei terreni espropriati dopo la scadenza dell'efficacia dell'esproprio e dopo la scadenza dei termini della concessione edilizia e che i lavori per la realizzazione di una delle due centrali sono iniziati in un'area diversa da quella indicata nel progetto;

non è stata stipulata alcuna convenzione tra comune e proponente per la copertura finanziaria delle opere di ripristino ambientale, così come richiamato dal decreto del presidente della giunta regionale n. 384/94 -;

se non ritenga opportuno procedere ad una accurata valutazione dell'impatto ambientale e ove ciò fosse già avvenuto quali siano le risultanze di tale valutazione, se non reputi comunque di dover procedere ad un approfondimento della valutazione per evitare il verificarsi di gravissime conseguenze all'ambiente. (4-28785)

**BERGAMO.** - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è entrata in vigore la legge n. 508 del 1999 recante « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori delle industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

in base alle disposizioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 agosto 1995 è stabilito che il personale soprannumerario delle accademie di belle

arti e dei conservatori di musica, può essere trasferito d'ufficio in qualsiasi altra sede del territorio nazionale;

tale provvedimento, che costringe oltre la metà del personale docente a spostarsi da un capo all'altro dell'Italia, determina una disparità di trattamento tra i docenti che lavorando nel luogo di residenza percepiscono per intero lo stipendio, con quelli che a causa dei predetti spostamenti sono costretti ad addossarsi onerose spese di viaggio e soggiorno nelle strutture universitarie convenzionate -;

se non sia il caso di valutare la possibilità di favorire tali docenti penalizzati, consentendo loro di usufruire di abbonamenti ferroviari scontati, come del resto avviene per lavoratori pendolari di altre categorie;

se sia possibile consentire a questi professori l'accesso alle strutture pubbliche (come la casa dello studente) vicine ai luoghi di lavoro a costi contenuti.

(4-28786)

**MARRAS.** - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ad agosto 1999, con decreto del ministero della giustizia, di concerto con il

ad agosto 1999, con decreto del ministero della giustizia, di concerto con il ministero dell'interno è stata disposta la soppressione delle case mandamentali;

immediatamente dopo, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia diramava una circolare, con cui informava che dal 15 dicembre 1999 si sarebbero dovute avviare le procedure di chiusura delle case mandamentali;

dal 15 febbraio anche la casa mandamentale di Ghilarza è stata chiusa, così come per la casa mandamentale di Ales;

da allora il personale, come previsto per legge, è stato inserito per due anni nell'organico del comune;

i quattro ex custodi, in particolare, hanno ricevuto una generica promessa di assunzione nel carcere di Oristano, ma se al termine dei due anni non verranno assunti dal ministero, per loro scatterà il licenziamento, la stessa situazione si verificherà per il comune di Ales, soluzione particolarmente iniqua, in quanto per altre realtà che si trovano nella medesima situazione, in particolare per gli otto custodi delle vicine case mandamentali di Bono e Macomer, si è provveduto ad attivare la mobilità ed suddetti si trovano già in servizio effettivo presso la mobilità ed suddetti si trovano già in servizio effettivo presso vari istituti della regione Sardegna;

il comune di Ghilarza, pur avendo la necessità di figure professionali analoghe a quelle degli interessati, non dispone dei fondi necessari per l'assunzione, per cui, l'unica aspirazione remota è che i custodi interessati vengano inseriti in una graduatoria, come personale in sovrannumero, in vista dell'assunzione nella casa circondariale di Oristano, la stessa situazione si verificherà per il comune di Ales;

i tagli del personale addetto all'amministrazione carceraria, si inseriscono in una situazione già drammatica, caratterizzata, a livello locale, da una grave crisi occupazionale;

l'amministrazione giudiziaria ha comunque necessità di personale munito di esperienza specifica nel settore -:

se le autorità competenti intendano promuovere tutte le opportune misure volte alla riqualificazione ed al ricollocamento del personale delle ex case mandamentali dei Comuni di Ales e di Ghilarza, al fine di evitare, da un lato, la dispersione di professionalità specifiche; dall'altro, l'acuirsi di tensioni sociali già presenti sul territorio, così come accaduto per i custodi delle case mandamentali di Macomer e di Bono. (4-28787)

FERRARI e FRIGATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la produzione suinicola costituisce un settore di rilievo per l'economia nazionale con ca. 4000 miliardi annui di fatturato a fronte di una produzione di oltre 8.000.000 di capi;

nel settore sono comunemente praticate transazioni nelle quali i prezzi sono riferiti ai listini pubblicati dalle camere di commercio di Mantova, mentre gli altri listini comunemente pubblicati a livello nazionale sono emessi dalle camere di commercio di Cremona, Modena, Reggio Emilia e Milano) per cui esiste un rilevante interesse pubblico alla corretta formazione dei listini;

recentemente, anche dagli organi di stampa, è emersa una diffusa insoddisfazione degli operatori per le modalità di fissazione dei prezzi da parte delle camere di commercio;

il ministero dell'industria, con circolare n. 2871/C del 16 marzo 1981 ha disposto che le camere di commercio, ai fini della rilevazione dei prezzi devono conformarsi alle « norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci » emanate dall'Istat il 21 ottobre 1980;

queste norme prevedono che i prezzi debbano essere accertati sulla base di rilevazioni compiute presso i centri di transazione (borse merci, i mercati all'ingrosso, eccetera) ovvero, qualora non ne esistano, presso le unità produttive e commerciali, con riferimento ai prezzi effettivamente praticati sulla piazza, mediante modelli di rilevazione debitamente compilati e firmati;

inoltre, dove sono istituite borse merci per le contrattazioni suinicole (come avviene, in particolare, presso la camera di commercio di Mantova) il listino prezzi deve essere accertato sulla base delle dichiarazioni per iscritto che i mediatori devono fare con riferimento a tutti i contratti eseguiti con la loro mediazione e ciò ai sensi degli articoli 13 e 29 della legge n. 272 del 1913 richiamati per le borse merci dall'articolo 2 della legge 30 maggio 1950 n. 374;

ciò nonostante, in base alle informazioni note al richiedente sull'attività delle camere di commercio di Mantova e Cremona risulterebbe che i prezzi vengono formati senza procedere al riscontro documentale dei contratti conclusi presso la borsa merci o comunque sulla piazza come prescritto dalle disposizioni di cui sopra;

a Cremona, l'accertamento risulta affidato ad una commissione composta di rappresentanti delle categorie interessate, la cui attività non viene neppure verbalizzata ed alla quale fa seguito la determinazione del prezzo da parte del presidente della Camera di commercio, che provvede limitandosi ad affermare genericamente di avere sentito il segretario generale e di avere « assunto informazioni sull'andamento del mercato »;

a Mantova, opera una commissione analoga, presieduta da un funzionario camerale. Tale commissione quando trova un accordo sul prezzo si limita a firmare un foglio con i prezzi « accertati », mentre quando non lo trova provvede il suo presidente con una determinazione « d'ufficio » motivata con generici riferimenti del tipo « sentiti i mediatori » o sentiti gli operatori »;

sulle altre piazze di maggiore importanza per la rilevazione dei prezzi suinicoli (Modena, Reggio Emilia, Milano) è presumibile che siano seguite modalità analoghe -;

se risponda al vero che i listini dei prezzi suinicoli vengono formati dagli organi competenti presso le camere di commercio di Mantova, Cremona, Modena, Reggio Emilia e Milano senza procedere all'accertamento documentale dei contratti effettivamente conclusi sulle piazze interessate, in violazione delle norme applicabili a questa attività;

se risponda al vero che, stante la mancanza di riscontri documentali sui contratti effettivamente conclusi, non è possibile verificare la congruità e la correttezza dell'istruttoria preordinata alla formazione dei prezzi suinicoli da parte delle suddette camere di commercio;

se il Governo ritenga le modalità di fissazione dei prezzi suinicoli in atto presso le suddette camere di commercio idonee a garantire la trasparenza e l'efficienza del mercato o se piuttosto non ritenga che debba procedersi ad una riforma in termini analoghi a quanto già avvenuto da tempo per le borse valori, con la creazione di un unico mercato telematico nazionale diretto a garantire, sulla base di un congruo numero di contrattazioni, la rispondenza dei prezzi accertati alla effettiva realtà economica. (4-28788)

STANISCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992 il comando generale dell'arma dei carabinieri assunse l'impegno di realizzare in San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, una compagnia di carabinieri;

a distanza, però, di otto anni, tale decisione non è stata resa operativa, né è stato dato mai avvio alla esecuzione dei lavori;

nel frattempo non sono venute meno le motivazioni poste a fondamento della realizzazione nell'area individuata, di una struttura organizzata per il controllo anticrimine che si aggiunge ai presidi dell'arma già esistenti operati di lavoro, per il continuo aumento di reati;

le forze dell'ordine pur conducendo una profonda ed impegnativa attività non possono far fronte ad una incisiva azione di controllo dell'intero territorio di competenza della compagnia;

furti e rapine aumentano e rendono insicuri certi paesi a cui si aggiungono fenomeni di *racket* estorsivo nella campagna -;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere le ragioni del ritardo per la realizzazione della compagnia dei carabinieri e come intenda superare gli ostacoli che non consentono ad oggi di dare una dovuta risposta a tutti i cittadini.

(4-28789)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Museo Guarnacci di Volterra è conservata una straordinaria testa di marmo d'arte etrusca con evidenti influssi ellenici, collocabile tra il IV ed il V secolo avanti Cristo e comunemente denominata « Testa Lorenzini »;

per definire la proprietà di tale manufatto, definito dagli storici dell'arte come Bianchi Bandinelli « la più importante e la più greca delle sculture arcaiche etrusche », è in atto una lunga controversia giudiziaria;

addirittura, sebbene « vincolata » dal Ministro per i beni e le attività culturali e dunque non esportabile, per la « Testa Lorenzini » era stata prevista la « battuta » all'asta presso la Ditta Pandolfini di Firenze nell'inverno 1998 per una base di 500/700 milioni di lire;

che tale « battuta » all'asta non avvenne per le controversie giudiziarie ancora in atto tra potenziali proprietari-possessori, ma che tale perdita incalcolabile per il patrimonio museale italiano è ancora oggi un pericolo purtroppo concreto;

la soprintendenza archeologica della Toscana non ha inteso, incomprensibilmente, avvalersi fino ad oggi dal voler vedere applicate le Leggi di tutela n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 364 del 20 giugno 1909 che legherebbero indissolubilmente alla proprietà indispensabile dello Stato — e dunque al Museo volterrano — la « Testa Lorenzini » —:

se il ministero sia esattamente al corrente della situazione oggetto della presente interrogazione;

se non reputi urgente e indispensabile una straordinaria iniziativa atta a inserire la « Testa Lorenzini », attivando la presente strumentazione normativa, nel patrimonio indispensabile dello Stato;

se non reputi opportuno accertare le responsabilità della Soprintendenza archeologica della Toscana, anche tramite l'invio di una ispezione *ad hoc*, in quanto

del tutto carente ed omissiva rispetto ad una rivendicazione di proprietà, basilare per il nostro patrimonio museale.

(4-28790)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa (vedi *Il Mattino* — edizione di Caserta — del 1° marzo 2000), durante una udienza celebrata innanzi al tribunale di Nola nel processo relativo allo scandalo Tav, tale Carlo De Donno, ufficiale del Ros, avrebbe dichiarato che non aveva potuto investigare sul conto di Ferdinando Imposimato, all'epoca dei fatti senatore della Repubblica, in riferimento alle informazioni fornite da certo Goglia in merito alla spartizione degli appalti;

il predetto De Donno avrebbe, altresì, precisato che il verbale contenente i riferimenti del Goglia sarebbe stato inviato dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli alle diverse procure competenti per territorio, ancorché nello stesso vi fossero spunti assai interessanti per le indagini in corso e certamente meritevoli di adeguato approfondimento;

anche in altre occasioni la stampa ha riferito del coinvolgimento di alcuni parlamentari nei fatti in questione, ma sinora nessuna concreta iniziativa risulta assunta dalla magistratura nonostante il tempo trascorso;

i fatti, invece, appaiono assai gravi ed esigono una sollecita chiarificazione —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quale sia lo stato delle indagini inerenti le dichiarazioni del Goglia soprattutto per la parte attinente l'anzidetto senatore;

se non sia il caso di avviare una approfondita indagine ispettiva allo scopo di conoscere le ragioni del prolungato silenzio dell'autorità giudiziaria sulla non edificante vicenda ai fini della eventuale

adozione di provvedimenti disciplinari a carico dei magistrati responsabili.

(4-28791)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i ministri sono impegnati a sfruttare il loro momento fatale, partecipano a lussuosi banchetti e ricevimenti, sono sempre scortati, godono intensamente dei privilegi del potere, ma dovrebbero almeno un poco occuparsi di quanto sta avvenendo, che sta impoverendo il paese, e riducendo alla miseria migliaia di famiglie —:

come mai il Governo delle sinistre assista inerte allo smantellamento di grossi stabilimenti industriali, che si trasferiscono in Paesi dell'est europeo, dove gli industriali riescono ad accumulare maggiori profitti;

come mai, oltre ai sindacati, anche il Governo si distingua per il silenzio ed il lasciare fare, non movendo neanche un dito, ben sapendo delle conseguenze negative per l'intero nostro paese, oltre che per tanti lavoratori che rimangono senza lavoro, con angoscia e miseria anche per le loro famiglie, che rimangono senza alcun reddito.

(4-28792)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante ripetute segnalazioni da parte di numerosi residenti di Giovi, rione collinare della città di Salerno, con reiterate richieste all'amministrazione provinciale, ente proprietario della strada, di provvedere ai necessari lavori per l'incanalamento e l'irregimentazione delle acque piovane, l'amministrazione in oggetto ha effettuato solo singoli interventi, parziali e contingenti che, di fatto, hanno peggiorato la situazione;

i residenti lamentano che in occasione di piogge, l'acqua, in mancanza di cunette adeguate e di tombini, trasforma la

strada in un torrente e penetra nelle abitazioni provocando disagi e danni;

a prescindere dai danni e disagi causati ai residenti, la mancata irregimentazione delle acque è fonte di notevole pericolo in una zona ad alto rischio idrogeologico, già in passato interessata da eventi franosi (l'ultimo denunciato dall'interrogante nel corso della discussione in aula, in occasione dei tragici eventi di Cervinara - confronta resoconto stenografico del 16 dicembre 1999, n. 643) —:

se non ritengano di intervenire per quanto di propria competenza con la massima urgenza, affinché l'Ente provincia provveda con sollecitudine a lavori di irregimentazione ed incanalamento delle acque piovane, atti ad evitare ulteriori danni e disagi ai residenti, ed a prevenire l'aggravamento della già preoccupante situazione di dissesto idrogeologico. (4-28793)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato intervento del Governo ha provocato un disastro economico, infatti i prezzi dei generi alimentari e non stanno aumentando notevolmente;

l'inflazione reale, il cui indice è diverso da quello dichiarato del regime, ha gettato già nella povertà tante famiglie italiane, soprattutto quelle a basso reddito —:

se non ritengono di agire subito per defiscalizzare il prezzo della benzina in modo che non possa superare il prezzo di lire 2000 al litro;

se il Governo ritenga ancora di persistere nella sua assurda difesa della fiscalità e lasciare che il Paese sprofondi per sempre nella miseria. (4-28794)

PERETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dai dati ufficiali dell'Inps e da informazioni divulgate dalla stampa specializ-

zata la previdenza agricola risulta essere in una situazione preoccupante per un serie di gravi problemi relativi alla gestione dei fondi, alla vigilanza, alle prestazioni temporanee;

in particolare risulta che:

a) i contratti di riallineamento, nati con la funzione di incentivare l'occupazione nel meridione e sottoposti ad un rigido regime di controllo, sarebbero stati applicati, al di fuori della negoziazione prevista per legge con le organizzazioni sindacali (firmatarie di circa 45.000 contratti) ad oltre 85.000 posizioni lavorative prevalentemente localizzate in Puglia con la conseguente applicazione di condizioni peggiorative contributive e salariali per il lavoratore;

b) nonostante siano passati già cinque anni dall'assorbimento dello SCAU, l'Inps non avrebbe ancora attivato alcun tipo di controllo di merito, sulle dichiarazioni di manodopera, prodotte dalle aziende agricole. Le procedure informatiche relative non sarebbero neppure in fase di studio, per cui il loro eventuale impiego operativo richiederebbe comunque tempi assai lunghi. Le aziende agricole possono nelle more (e sembra una pratica frequente) dichiarare di svolgere attività lavorativa in zone agevolate (ad esempio in zone montane, con l'abbattimento contributivo dell'80 per cento) facendo percepire ai propri lavoratori le prestazioni di disoccupazione o altro, senza possibilità per l'Inps di individuare tale forma di evasione. D'altra parte l'Inps, per cause ascrivibili ad errori di progettazione, non conoscerebbe ancora né la consistenza, né l'ubicazione delle aziende iscritte (effettuando ricerche di aziende agricole, si individuano molte volte aziende diverse a seconda della strategia di ricerca impiegata). Inoltre l'Istituto, al momento, non sarebbe in grado di conoscere ancora l'esatto numero di giornate lavorative effettuate dagli operai agricoli nel 1998, motivo per il quale la categoria si è mossa proclamando lo stato di agitazione nei confronti dell'Istituto, che a distanza di così tanto

tempo, non ha ancora provveduto a liquidare, in modo corretto, le prestazioni agricole richieste;

c) la vigilanza in agricoltura sarebbe praticamente inesistente nonostante i forti costi dovuti alle missioni ispettive (alcune decine di ispettori Inps risulterebbero costantemente in missione al Sud);

d) non verrebbero utilizzati i dati disponibili attraverso l'elaborazione informatica e controlli incrociati con le altre amministrazioni. Per questo sfuggirebbero ai controlli situazioni sulle quali si potrebbe intervenire come, ad esempio, il fatto che risultano iscritte all'Inps circa 270.000 aziende in meno rispetto a quelle iscritte alla camera di commercio con un trend in notevole calo ulteriormente incrementato negli ultimi due anni; o come la distribuzione dei lavoratori agricoli extracomunitari che risultano all'Inps praticamente assenti in regioni con alto tasso di presenza di extracomunitari come la Puglia, la Campania, la Calabria o la Sicilia, mentre la concentrazione massima risulterebbe al nord in regioni come il Trentino e la Lombardia;

e) per quanto riguarda la cessione dei crediti agricoli le sedi avrebbero appena cominciato ad organizzare un lavoro che per circa venti anni non è mai stato fatto. Il tentativo di informatizzare le operazioni si scontrerebbe poi con problemi oggettivi come la varietà dei casi (calamità naturali, riduzioni contributive eccetera) che fanno prevedere la cessione di crediti inesigibili, perché non reali, con la conseguente emissione di cartelle esattoriali non corrette;

tali situazioni ed in particolare la mancanza di controlli alimentano evasione contributiva e il proliferare di fenomeni illeciti, terreno fertile per le organizzazioni malavitose. I rapporti di lavoro fittizi, costituiti solo per creare una posizione assicurativa utile per accedere ai benefici previsti per la disoccupazione e la maternità, continuano a proliferare indisturbati. La situazione produce un grave danno

creando un disavanzo nelle entrate contributive che pone a rischio i diritti dei lavoratori onesti -:

se i fatti illustrati rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per porre fine ad una situazione divenuta insostenibile mettendo a regime vigilanza e controlli che garantiscano ai lavoratori agricoli onesti il pieno godimento dei propri diritti. (4-28795)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

grosse società hanno potuto impunemente chiudere gli stabilimenti operativi siti in Italia per trasferirli all'estero, anche se avevano avuto miliardi di sovvenzioni dallo Stato italiano all'atto degli investimenti per i macchinari;

mai si era registrato un aumento vertiginoso e continuo delle tariffe, basti pensare a quelle assicurative;

ma detti gruppi hanno accumulato tanta ricchezza, mai hanno avuto tanti profitti, si parla di migliaia di miliardi;

oltretutto i grossi capitalisti hanno avuto la tranquillità, niente scioperi, niente minacce, niente sommosse; addirittura hanno potuto fare facilmente ricorso anche ai licenziamenti, oltre che ai prepensionamenti ed alla cassa integrazione; quindi un periodo d'oro per i « padroni del vapore », una volta - almeno a parole - detestati dalla sinistra, allorché si trovava alla opposizione -:

fino a quando questo Governo tutelerà i capitalisti, gli speculatori, lasciando che milioni di famiglie del ceto medio piombino nella miseria e soprattutto non occupandosi dei ceti più deboli, abbandonati e condannati alla fame;

come spieghino che i grossi difensori e sostenitori di questo governo delle sinistre sono i grossi gruppi finanziari, economici, assicurativi, industriali;

per non parlare dei giovani completamente dimenticati da questo Governo e condannati alla perenne disoccupazione, occupato com'è a distribuire consulenze e contratti d'oro per centinaia di milioni.

(4-28796)

BAIAMONTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

Il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1999 n. 444 al regolamento recante norme per la costituzione dei Consigli scientifici nazionali e dell'Assemblea della scienza e della tecnologia all'articolo 3 - elezione dei rappresentanti degli enti di ricerca recita: « Per l'elezione dei rappresentanti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), l'elettorato attivo e passivo è attribuito congiuntamente, senza distinzione di categorie, a tutto il personale con qualifica dirigenziale e relative specifiche tipologie professionali, appartenente all'area contrattuale autonoma degli enti di ricerca e sperimentazione, definita ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché agli astronomi e ai geofisici straordinari e ordinari, associati e ricercatori dell'INAF e dell'INGV. Ai fini dell'elezione dei rappresentanti del consiglio afferente all'area n. 6, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, è definito l'elenco degli istituti di ricerca scientifica dipendenti dal ministero per i beni e le attività culturali, nonché l'elenco dei dirigenti che svolgono attività di ricerca presso i medesimi istituti cui è attribuito l'elettorato attivo e passivo. Tutto il predetto personale afferisce alle aree di cui all'articolo 1, comma 1, secondo l'allegata tabella corrispondenza n. 2. L'afferenza dell'elettorato attivo e passivo del personale di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.) dell'Ente per le nuove tecnologie di Trieste alle aree di cui all'articolo 1, comma 1, è determinata con decreto del Ministro, su proposta dei pre-

sidenti degli enti, sentiti i rispettivi comitati di consulenza scientifica. La tabella è aggiornata con decreto del Ministro, sentita l'assemblea, ove istituita.» -:

per quali ragioni il Governo permette che l'ARAN e il Comitato di settore del VI comparto facciano il contratto del personale dirigenziale e delle specifiche tipologie professionali, insieme al personale dei livelli X-IV sottoordinandoli rispetto alla loro dirigenzialità, quando la normativa vigente impone una autonoma area di contrattazione. (4-28797)

**NAPOLI e MISURACA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso lo svolgimento delle prove concorsuali per il personale docente, previste dalla legge n. 124 del 1999;

molti provveditorati agli Studi non hanno provveduto ad effettuare gli adeguati controlli per accertare le eventuali incompatibilità dei componenti le commissioni giudicatrici dei citati concorsi;

la sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato, n. 118 del 1998, recita testualmente: «L'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1982, dopo aver indicato coloro che, per trovarsi in posizione di incompatibilità, non possono far parte della commissione giudicatrice degli esami di concorso, prevede, nel comma 7, che neppure possono far parte di questa, coloro che abbiano preparato alcuno dei concorrenti alle prove di esame; pertanto, è illegittima la partecipazione, in qualità di commissario di vigilanza alle prove scritte di un concorso per titoli ed esami per l'accesso nei ruoli provinciali della scuola media, di un insegnante che sia stato incaricato di tenere conferenze in corso di formazione e preparazione al concorso, e del corso stesso sia stato coordinatore»;

la professoressa Giovanna Caldura, docente di ruolo di materie letterarie presso il Liceo Classico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta, in data 23 febbraio 2000 ha ricevuto, per le vie brevi, comunicazione di essere stata nominata componente della

commissione giudicatrice del corso G, classi di concorso A051 e A052, in sostituzione di un altro commissario, giudicato incompatibile;

la professoressa Candura in data 24 febbraio 2000 è stata informata della avvenuta revoca di nomina conferitale il giorno prima;

la revoca della nomina della professoressa appare in palese violazione dei principi generali che caratterizzano le incompatibilità per i concorsi;

anche nel caso delle commissioni giudicatrici per i concorsi in questione hanno avuto maggiori possibilità di farne parte gli iscritti ai maggiori sindacati-scuola ledendo tutte le norme sulle incompatibilità, giacché sono ben noti i corsi preparatori predisposti da questi;

se non ritenga di dover effettuare un immediato controllo su quanto fatto dal provveditorato agli studi di Caltanissetta;

se non ritenga di attuare un adeguato controllo sullo svolgimento dei concorsi in atto in tutto il territorio nazionale. (4-28798)

**NAPOLI.** - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha più volte espresso grande contrarietà contro la sperimentazione, attuata con decreto ministeriale del marzo 1996 e voluta dal prefetto De Genaro, con la quale sono stati creati, per la polizia di Stato della provincia di Reggio Calabria, i due poli investigativi di Siderno e di Gioia Tauro;

la creazione dei due poli investigativi ha di fatto sancito le soppressioni di alcune sezioni di squadre mobili e lo smembramento di alcuni commissariati, il tutto con conseguente carico di lavoro per il personale dei poli stessi;

appare sempre più chiara l'impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze di polizia, mentre la criminalità organizzata tende ad ampliare il proprio potere economico nell'intera provincia di Reggio Calabria;

nei giorni scorsi il coordinamento provinciale CONSAP di Reggio Calabria ha lanciato l'allarme relativo al precario equilibrio del rapporto carico di lavoro/personale nel commissariato di Siderno, che ha ormai raggiunto un punto critico tale da compromettere il sereno svolgimento dei compiti svolti dagli operatori del settore;

per garantire, infatti, l'ordine, la sicurezza e la prevenzione nel territorio, gli Agenti del Commissariato della polizia di Stato di Siderno sono sottoposti a massacranti turni di lavoro che finiscono anche col non garantire il dovuto riposo settimanale;

il polo ionico di Siderno è stato, tra l'altro, sottoposto sistematicamente, negli ultimi tempi, ad una riduzione del personale assegnato e ad un conseguente ridimensionamento della locale Sezione Investigativa;

non v'è dubbio che un simile utilizzo del personale, comporta, nel tempo, una diminuzione delle attività operative di prevenzione e di repressione, delle quali purtroppo, necessita il territorio —:

quali urgenti e necessarie iniziative intenda assumere per ridare dignità agli agenti della polizia di Stato di Siderno, al fine di garantire loro anche di poter continuare ad operare attivamente nella difficile realtà di quel territorio. (4-28799)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo francese ha acquistato la GS proprio in questi giorni, forse il Governo non ne ha avuto sentore come in precedenti simili casi —:

se sia a conoscenza che prosegue la colonizzazione delle industrie e delle attività commerciali da parte di gruppi esteri;

se nei supermercati GS vedremo i prodotti alimentari francesi invece di quelli italiani;

quali misure intenda adottare il Governo per evitare che tutte le imprese

italiane, commerciali e non, finiscano in mani straniere. (4-28800)

**FRATTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo le informazioni diffuse dalla stampa locale, il Governo avrebbe intenzione di nominare, nel posto di consigliere del tribunale di giustizia amministrativa per la sezione di Bolzano il signor Hans Zelger, sindaco in carica di Nova Levante e presidente del consorzio dei comuni della provincia di Bolzano, nonché responsabile della consulta della SVP per le politiche comunali;

l'organo di giustizia amministrativa ha giurisdizione anzitutto sulle controversie concernenti la legittimità degli atti amministrativi degli enti territoriali, in particolare la provincia e i comuni in essa compresi;

i fondamentali principi che tutelano l'imparzialità e la serenità della funzione di tutti i giudici — ordinari e amministrativi — si fondano anzitutto sulla impossibilità che il magistrato sia esponente o dirigente di un partito politico, come è invece nel caso del signor Zelger;

lo stesso signor Zelger, ove fosse nominato giudice del tribunale amministrativo, si troverebbe in evidente situazione di conflitto e incompatibilità, in quanto chiamato, in ipotesi a giudicare uno dei comuni del consorzio di cui egli è addirittura presidente a livello provinciale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda o meno procedere a tale nomina;

se, ove pure avesse assunto un imprudente impegno politico verso la SVP, non ritenga detta nomina in stridente e insanabile contrasto con i principi di trasparenza e indipendenza della funzione giurisdizionale;

se non comprenda come la nomina di un funzionario di partito a membro di un tribunale non costituisca atto istituzionale di disprezzo e discredito verso la giustizia amministrativa italiana, la sua storia e le sue tradizioni. (4-28801)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una inserzione comparsa il 15 gennaio 2000 sul giornale romano « Porta Portese » — sezione lavoro, si richiedeva: « Segretaria direzionale max 29 anni uso pc solo ottima presenza disponibilità viaggiare gradito inglese soc. zona centro assume Lit. 1.800.000 mensili anche *part-time* per appuntamento tel. 3220040 »;

a tale inserzione rispondeva una giovane signora di nazionalità francese, alla quale veniva dato un appuntamento per lo stesso pomeriggio e, recatasi nella sede della società che aveva pubblicato l'annuncio, compilava una scheda informativa sulle sue generalità ed aveva un colloquio con un rappresentante;

quest'ultimo faceva una serie di domande personali che, lontane dal verificare l'attitudine della signora al lavoro di segretaria direzionale, tendevano a conoscere se la signora visse a Roma sola o in famiglia;

alla fine del colloquio, lo stesso informava la suddetta signora che avrebbe dovuto svolgere un lavoro di accompagnatrice rifiutando di fornire dettagli sul tipo di accompagnamento. Mantenendo un tono vago il rappresentante della società parlava di clienti francesi e di viaggi a Parigi e, infine, chiedeva alla signora un album fotografico;

a tali proposte la signora — dopo avere chiesto ripetuti chiarimenti che non le venivano forniti — si rifiutava e lasciava l'appartamento della società;

l'episodio gravissimo, purtroppo, nel nostro Paese, non è da ritenersi una eccezionalità dal momento che il grande numero di disoccupazione giovanile e femminile induce moltissime incaute manovre di acquisizione per attività illecite e coatte quali la prostituzione;

solo la scaltrezza, l'intuito e l'istruzione adeguata della signora francese

hanno sventato la falsa offerta di lavoro in cui altre donne, meno attrezzate o più bisognose, sarebbero cadute;

tali mali affliggono quelle categorie sociali definite « invisibili », quegli strati di società esclusi dal diritto di cittadinanza (inoccupate/i, emarginate/i, straniere/i, immigrate/i) e di cui le donne rappresentano i soggetti maggiormente esposti alle più svariate forme di sfruttamento —:

se intenda conoscere le reali attività e le collaborazioni realmente offerte a fronte dell'inserzione sopra descritta;

quali iniziative intenda assumere rispetto ai numerosi annunci di lavoro ingannevoli in cui — donne italiane e straniere, soprattutto immigrate — cadono in trappola sottoponendosi a vincoli e sfruttamenti;

come intenda procedere per garantire alle persone inoccupate la massima vigilanza sui contatti di lavoro. (4-28802)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Cordopatri Maria Giuseppina è sottoposta al servizio di protezione, quale teste di giustizia;

alla citata teste di giustizia non è stato notificato l'avviso di convocazione per l'udienza del 27 gennaio 2000, quale teste per l'accusa, al processo di Gioia Tauro che si sta svolgendo presso il tribunale penale di Palmi —:

i motivi per i quali il Servizio centrale di protezione non abbia provveduto alla notifica della citata convocazione. (4-28803)

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Carrara Carmelo ed altri n. 2-02284, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2000, deve intendersi così sottoscritta: Lucchese.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Nesi n. 3-05234, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Saia;

l'interrogazione a risposta in Commissione Delmastro delle Vedove n. 5-05800, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara;

l'interrogazione a risposta in Commissione Delmastro delle Vedove n. 5-05804, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara;

l'interrogazione a risposta in Commissione Bono n. 5-06597, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Foti;

l'interrogazione a risposta in Commissione Foti ed altri n. 5-07165, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 gennaio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Contento;

l'interrogazione a risposta in Commissione Marengo ed altri n. 5-07187, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pampo.

**Ritiro di documenti  
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Rotundo n. 4-27895 del 19 gennaio 2000;

interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-28336 del 10 febbraio 2000.

**Ritiro di una firma  
da una interpellanza urgente.**

Dalla interpellanza urgente Carmelo Carrara ed altri n. 2-02284, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2000, è stata ritirata la firma del deputato Marino.

**Ritiro di firme  
da interrogazioni.**

Dall'interrogazione Carmelo Carrara ed altri n. 3-05136, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Berselli;

dall'interrogazione Carmelo Carrara ed altri n. 3-05136, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Simeone;

dall'interrogazione Carmelo Carrara ed altri n. 3-05136, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Marino.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2000, a pagina 29970, (interpellanza Di Capua n. 2-02079) alla seconda colonna, dalla ventinovesima alla trentatreesima riga deve leggersi: « L'interpellanza Di Capua n. 2-02079, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1999, deve intendersi così sottoscritta: Prestamburgo » e non « L'interpellanza Di Capua n. 2-02079, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Prestamburgo », come stampato.